

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I giorni che decisero la fine del fascismo

Da domenica sull'«Unità» una serie di servizi su alcuni momenti dell'insurrezione nazionale del 1945 - I racconti dei partigiani che arrestarono e giustiziarono i gerarchi fascisti - Risposta alle ricostruzioni fantasiose degli ultimi atti della guerra partigiana

PER IL RISPETTO DEGLI ACCORDI DI PARIGI E PER ASSICURARE LA PACE A TUTTA L'INDOCINA

Dalla Conferenza di Roma l'appello ad intensificare l'azione mondiale per il Vietnam

Unanime commento nel mondo: un gesto deliberato contro le prospettive di pace

Vasta ondata di collera e di condanna per l'abbattimento dell'aereo libico

50 paesi non allineati accusano Israele di «atti di aggressione e di terrorismo internazionale» — Le reazioni dei paesi arabi Prese di posizione a Mosca, Parigi, Belgrado, Londra — La registrazione delle ultime parole del comandante smentisce Tel Aviv

Una grande forza

LA CONFERENZA mondiale per il Vietnam si è aperta, fin dalla sua apertura, come un avvenimento politico internazionale di prima grandezza. Un avvenimento che sottolinea la fase nuova aperta nel mondo con gli accordi di pace per il Vietnam e per il Laos, e che in questa fase nuova si caratterizza come iniziativa originale, capace di raccogliere uno schieramento vastissimo, articolato, ricco di molteplici apporti. La cronaca della prima seduta, l'elenco delle adesioni, i messaggi pervenuti alla Conferenza stanno a confermare pienamente questo giudizio.

Piena applicazione degli accordi di Parigi, prospettive per lo sviluppo democratico del Sud Vietnam, anche in relazione al problema della liberazione dei prigionieri politici, programma di aiuti per la ricostruzione dei territori devastati dalla guerra. Su questi punti, seicento delegati italiani e stranieri, provenienti da ogni parte del mondo e rappresentanti di centinaia di organizzazioni e partiti, venivano da ieri pomeriggio il loro impegno, riuniti nella Conferenza internazionale straordinaria per il Vietnam, che è iniziata ieri a Roma con la lettura di un importante messaggio del primo ministro della RDV Pham Van Dong, e che si concluderà sabato prossimo.

Alla presidenza, oltre all'onorevole Lombardi che ha svolto il discorso introduttivo, sedevano i rappresentanti delle forze di liberazione indocinesi: il ministro della Cultura della RDV, Hoang Minh Giam, il delegato del FNL e del GRP sud-vietnamiti Nguyen Van Thien, il ministro Thiounn Mumm del Governo reale d'unione nazionale cambogiano, e Phau Phimphachanh, membro del comitato centrale del Fronte patriottico lao.

È stato Riccardo Lombardi, presidente del Comitato Italia-Vietnam, ad aprire i lavori della conferenza. Lì ha aperto rendendo omaggio alla figura di Ho Chi Min («l'uomo che ci ha insegnato che l'imperialismo non è invincibile») e ricordando che gli accordi di Parigi segnano una grande vittoria del popolo del Vietnam. «Questa conferenza — ha aggiunto — ha luogo nel momento in cui in Indocina e particolarmente nel Vietnam è in corso la svolta forse più importante e certamente decisiva della lunga guerra, imposta al popolo del Vietnam per contestare il diritto all'unità, sancito dagli accordi di Ginevra». Ma siamo ancora al principio del nostro sforzo — ha ancora detto Lombardi, dopo aver ricordato il grande movimento di solidarietà internazionale degli anni e dei mesi passati: siamo ancora all'inizio perché la pressione dell'opinione pubblica è oggi tanto più importante per garantire l'applicazione degli accordi, la cui realizzazione urta contro continui ostacoli e sabotaggi, ed affrontare i compiti della ricostruzione nel modo in cui i vietnamiti stessi desiderano. Il popolo italiano — a conclusione — sente l'onore ed è fiero di ospitare questa conferenza, nella coscienza di far parte di una nuova avventura che dovrà farsi sentire ancora, oggi e domani.

La prima cosa da sottolineare è appunto questa: basandosi sul poderoso movimento di opinione pubblica mondiale sviluppatosi attorno al Vietnam e all'Indocina, ma andando decisamente al di là della semplice azione propagandistica, la Conferenza ha dimostrato la possibilità di collegare forze politiche reali, di diverso orientamento e collocazione, e di farle quindi pesare nella situazione concreta che abbiamo di fronte oggi.

Come è stato sottolineato negli interventi di ieri e nei messaggi che sono stati letti, l'obiettivo immediato è quello di garantire piena attuazione agli accordi di pace, ancora per tanti versi minacciati: di assicurare cioè la realizzazione effettiva dei principi che i documenti di Parigi hanno sancito, essenzialmente e in primo luogo il diritto del popolo vietnamita alla propria indipendenza e unità. E' da qui che può e deve partire l'azione internazionale diretta a favorire la rinascita economica di quel martoriato paese, la sua ricostruzione, il suo sviluppo.

Dalle colonne di questo giornale, che si è sempre battuto con tutte le proprie forze per la causa della libertà e della pace dei popoli d'Indocina, auguriamo il miglior esito alla Conferenza. Consideriamo un giusto riconoscimento alla lotta del popolo italiano, alle iniziative concrete che dall'Italia sono partite durante i lunghi anni del conflitto, il fatto che questa Conferenza si svolga a Roma, e che a Roma si concluda domenica con una grande manifestazione popolare.

Renzo Foa

(segue in penultima)

Forte e irresponsabile protesta a Napoli



Napoli ha vissuto ieri una grande giornata di lotta e di protesta. Al corteo di migliaia e migliaia di metalmeccanici, scesi in sciopero per il rinnovo del contratto, si sono uniti altre migliaia di studenti e di cittadini che hanno così voluto manifestare la propria solidarietà con i lavoratori e lo sdegno per le violenze poliziesche di mercoledì, durante le quali uno studente di 19 anni è stato ridotto in fin di vita. Il giovane sarebbe stato colpito da un agente con il calcio di un moschetto.

Sbigottimento, dolore, collera in tutto il mondo per lo abbattimento dell'aereo libico da parte della caccia israeliana. A Mosca, Parigi, Londra, la stampa mette in rilievo che si tratta di un atto deliberato di sabotaggio di ogni prospettiva di pace. Il presidente Tito ha definito l'episodio «un atto di pirateria». L'assistente sottosegretario agli esteri tedesco occidentale ha dichiarato che il governo di Bonn è «inorridito».

I 50 paesi non allineati dell'ONU hanno condannato Israele per «gli ingiustificati atti di aggressione e di terrorismo internazionale», hanno affermato che tali atti «aggravano la tensione in Medio Oriente e la minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale», hanno espresso solidarietà con i paesi vittime dell'aggressione israeliana ed infine hanno invitato la comunità internazionale «a porre fine alla politica israeliana di costante aggressione». Un portavoce dell'associazione dei piloti britannici ha definito il fatto «imperdonabile».

Parole di deplorazione o di esplicita condanna sono state pronunciate in Italia, anche dall'on. Mario Zagari, responsabile della sezione esteri del PSI, dalla segreteria dei lavoratori edili CGIL, CISL, UIL e dal sindacato dei piloti (che fra l'altro ha confutato le affermazioni del Tempo). Il segretario generale del ministero degli esteri amb. Gaja ha espresso «il vivo rammarico e la preoccupazione» del governo italiano all'ambasciatore israeliano.

Spionaggio telefonico

Rubata al giudice bobina di intercettazioni «politiche»

Ignoli sono entrati nella stanza del pretore romano Infelisi, che indaga sulle «spie» telefoniche, e hanno rubato un nastro contenente le registrazioni di telefonate «politiche». I compagni Cossutta e Maffioletti hanno rivolto in proposito una interpellanza urgente al ministro degli Interni per «conoscere i motivi di così evidente carenza di servizi di vigilanza degli uffici giudiziari e quali risultati siano stati acquisiti dagli accertamenti in merito alla cartazione di così importante materiale probatorio».

Nell'interpellanza si chiede di conoscere anche e quali provvedimenti si intendono assumere perché episodi del genere non si ripetano ed oscure manomissioni di prove e documenti non interferiscano e non compromettano gravemente l'espletamento dell'azione giudiziaria.

La bobina rubata era, si dice, l'unica che contenesse brani di colloqui di uomini politici.

A PAG. 5

NEL DIBATTITO PARLAMENTARE SUGLI SVILUPPI DELLA CRISI MONETARIA

Governo sotto accusa per la svalutazione Centro-destra ancora in minoranza alla Camera

Gli interventi dei compagni Amendola, Barca e Peggio — La critica di Giolitti e degli stessi esponenti della maggioranza — A Montecitorio approvato un emendamento comunista per la riforma delle tariffe ENEL a favore delle piccole e medie imprese e per lo sviluppo del Mezzogiorno

INIZIATA AL SENATO LA BATTAGLIA SUL DECRETO LEGGE PER LE ZONE ALLUVIONATE

AMPIE ADESIONI allo sciopero del 27

Grande giornata di lotta dei metalmeccanici delle aziende pubbliche

VASTE ADESIONI e forte mobilitazione per lo sciopero generale di martedì prossimo proclamato dalla Federazione CGIL, CISL, UIL a sostegno delle vertenze contrattuali. I lavoratori dell'industria si fermeranno per quattro ore. I braccianti per l'intera giornata. Statali, parastatali, postelegrafonici, dipendenti degli enti locali interromperanno il lavoro per un'ora riunendosi in assemblee unitarie. Gli ospedalieri sciopereranno per un'ora. I dipendenti degli aeroporti si fermeranno per mezz'ora. I ferrovieri per quindici minuti. I lavoratori del commercio effettueranno scioperi articolati decisi provincialmente. Anche il comitato intersindacale dei circoli aziendali dell'ARCI, ENARS, ENDAS ha espresso la propria adesione.

A PAGINA 4

PER 80.000 GRAFICI RAGGIUNTO L'ACCORDO

Ieri sera al ministero del Lavoro, dopo estenuanti trattative, è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto di 80.000 grafici. L'accordo prevede aumenti salariali di 19.000 lire, la regolamentazione dello straordinario e degli appalti, un nuovo sistema per le qualifiche. La categoria ha sostenuto una lotta durissima: oltre 100 ore di sciopero per piegare l'intransigenza padronale. Giudizio positivo dei sindacati.

ordinario e degli appalti, un nuovo sistema per le qualifiche. La categoria ha sostenuto una lotta durissima: oltre 100 ore di sciopero per piegare l'intransigenza padronale. Giudizio positivo dei sindacati.

Una relazione del ministro del Tesoro Malagodi alle commissioni Bilancio e Finanze e Tesoro della Camera ha aperto ieri un ampio, importante dibattito sulla lira e i problemi monetari internazionali. Malagodi è stato scabro, reticente, non ha aggiunto niente alle cose già dette al Senato alcuni giorni fa. Il governo è stato posto sotto accusa dai comunisti, dai socialisti, e ad esso critiche e riserve sono venute dai repubblicani e dai democristiani. Non c'è stata, fra gli intervenuti nel dibattito un solo deputato che abbia sostenuto Malagodi.

Primo a prendere la parola sulla relazione di Malagodi è stato il compagno Giorgio Amendola. Il PCI ha avuto da dire il dirigente comunista — un aumento di netta riserva nei confronti delle decisioni del governo di far fluttuare la lira perché crediamo che sia opportuno che la critica si concentri sulle premesse poste dai vari governi diretti dalla DC, che hanno portato, come avevamo previsto, a questo sbocco. Abbiamo assunto un atteggiamento di critica della politica che è stata la premessa e la causa della svalutazione della lira cui si è giunti con la fluttuazione.

La nostra critica — ha proseguito Amendola — verte su tre punti. Innanzitutto sui rapporti con gli USA: si è cercato in tutte le occasioni di coprire le responsabilità americane per la crisi e il marasma monetario che il mondo attraversa. Di volta in volta, sulle varie crisi monetarie, il governo italiano ha

Ancora una volta, il governo Andreotti-Malagodi è stato messo in minoranza alla Camera, dove, nonostante l'opposizione del centro-destra, è stato approvato un emendamento del PCI che impegna l'esecutivo a presentare entro giugno un progetto di riforma delle tariffe elettriche.

Al Senato, nelle commissioni Lavori Pubblici e Agricoltura, è iniziato il dibattito sul decreto governativo «a favore» delle zone alluvionate calabresi e siciliane. Il provvedimento, che andrà in aula il 7 marzo, è stato fortemente criticato dal gruppo comunista: esso prevede, infatti, lo stanziamento di appena 76 miliardi, mentre i danni ascendono ad almeno 1.000 miliardi.

Le proposte comuniste per un aumento degli assegni familiari e dei sussidi di disoccupazione sono invece stati respinti, sempre a Palazzo Madama, dalla maggioranza di centro-destra e dal MSI: l'iniziativa del PCI ha però ottenuto che il «saccheggio» della Cassa unica per gli assegni familiari deliberato dal governo sia limitato al solo anno '73.

A PAGINA 2

OGGI

un presagio

Le rivelazioni di «Paese sera» sulla parte acuta della parte acuta da personalità del mondo cattolico e da dirigenti del PCI in iniziative ripetutamente tentate per dare alla guerra del Vietnam una soluzione pacifica (in da sei o sette anni o sono, rivelazioni autorevolmente confermate dal direttore della Sala stampa vaticana, sono state accolte e riferite dai giornali con interesse e con rispetto, con due sole eccezioni (se altre non ci sono sfuggite): il «Tempo» di Roma e il «Resto del Carlino», sui quali da due giorni si sono letti corsivi pesantemente sarcastici, intesi a sminuire la portata dei tentativi compiuti e a mettere in rilievo con triviale ironia il fatto che essi non ottennero, allora, il successo sperato. Autore di questi corsivi

è Enrico Mattei, che li scrive pressappoco con le stesse parole per tutti e due i giornali. In realtà, la personalità dei negoziatori a cui dedica grossi titoli e l'insuccesso (momentaneo) dei loro sforzi, che sembra registrare con compiacimento, sono per Mattei falsi bersagli. La sua satira copre malamente la rabbia che gli procura la prova, resa pubblica dalle rivelazioni confermate, che di fronte ai maggiori problemi umani, e quello della pace è il problema supremo, cattolici e comunisti possono ben ritrovarsi in iniziative concordemente concertate. Questo è il rospo che Enrico Mattei non riesce a ingoiare. Egli sa bene che quelle cattolice e quelle marxiste sono due grandi forze del mondo: il fatto che un giorno abbiano potuto e saputo superare i quotidiani dis-

senzi per mettere insieme i loro sforzi al servizio della fraternità e della vita contro l'odio e contro la guerra, invece di aprirgli il cuore alla fiducia, gli riempie l'anima di immenso rancore. Che cosa può riservare l'avvenire ai Mattei di tutte le maggioranze silenziose? Così, possiamo ben ridere quando l'elegante corsista del «Carlino» e del «Tempo» si beffa dei tentativi di quei giorni perché poi non successe nulla: ma ciò che è successo soltanto ieri non è forse accaduto anche in virtù e in conseguenza di quanto accadde allora? A questo punto Mattei non ride più: l'inflessa di quei giorni è un fatto in sé compiuto, è un risultato anche se non ebbe risultati, è un presagio che ha dalla sua parte la speranza. Fortebraccio

(segue in penultima)

IL MESSAGGIO DI PHAM VAN DONG ALLA CONFERENZA DI ROMA

Il governo sotto accusa

Si mobilitano tutte le forze democratiche per costringere gli USA a rispettare l'accordo

Nel suo telegramma, il primo ministro della RDV definisce il trattato di Parigi «una splendida vittoria del popolo vietnamita» e denuncia le ripetute violazioni del cessate il fuoco da parte di Saigon — Lombardi: «E' sempre importante la pressione dell'opinione pubblica mondiale» — L'intervento di Hoang Minh Giam, capo delegazione della RDV

(Dalla prima pagina)

tano strettamente ed eseguono scrupolosamente l'accordo ed esigono che gli USA e l'amministrazione di Saigon facciano altrettanto: ma «nel corso dei quindici giorni trascorsi dall'entrata in vigore dell'accordo, l'amministrazione di Saigon, con l'approvazione ed il sostegno degli Stati Uniti, ha violato in modo sistematico l'esecuzione delle disposizioni più importanti e più pressanti, innanzitutto quelle riguardanti il cessate-il-fuoco, la libertà democratiche, il rilascio dei prigionieri, le attività della commissione militare mista quadripartita e della commissione internazionale di controllo e di sorveglianza».

contribuirà positivamente a mobilitare le forze mondiali di pace e di progresso per continuare a sostenere vigorosamente la giusta lotta del popolo indocinese per la fine di questi atti di sabotaggio e per l'esecuzione dell'accordo di Parigi da parte degli Stati Uniti e dell'amministrazione di Saigon, per obbligare questi ultimi a rispettare strettamente ed eseguire scrupolosamente l'accordo di Parigi. Dopo aver ricordato la lotta trentennale combattuta dal popolo vietnamita, insieme con i popoli laotiano e cambogiano, Pham Van Dong ha così concluso il suo messaggio: «Colgo questa occasione per esprimere alla Conferenza, ai delegati, ai rappresentanti delle forze mondiali di pace, di democrazia e di progresso la nostra sincera gratitudine e l'esigenza che si rivolgano alla popolazione di Roma ed all'intero popolo italiano i nostri calorosi ringraziamenti per il loro caloroso appoggio ed il loro burocratico sostegno verso la giusta causa del popolo vietnamita». Questa sottolineatura di Pham Van Dong, cioè l'esigenza di rinnovare l'impegno per ottenere una rigorosa applicazione dell'accordo di pace, è stato anche il predominante motivo conduttore del discorso pronunciato in questo primo pomeriggio di riunione. Il presidente della Conferenza permanente di Stoccol-

ma sul Vietnam, l'onorevole Bertil Zachrisson, svolgendo l'introduzione ufficiale, ha detto che tre passi importanti debbono essere compiuti prima di poter cominciare a parlare di una vera opera di ricostruzione: in primo luogo deve terminare ogni impegno militare e paramilitare americano, ogni violenza o minaccia di violenza contro le città e i villaggi delle cessate le armi; in secondo luogo, tutti gli americani catturati nel Nord Vietnam ed in altre parti del paese, senza alcuna ingenerosa straniera. E' molto importante che gli Stati Uniti, oltre al loro aiuto militare diretto, cessino qualunque loro appoggio paramilitare sotto forma dei cosiddetti consiglieri civili presso il governo di Saigon.



Il ministro della cultura della RDV, Hoang Minh Giam, mentre svolge il suo intervento



I compagni Berlinguer, Novelli, Petroselli e Segre seguono i lavori della Conferenza

Impegno di pace da tutto il mondo

Fra le decine di messaggi alla Conferenza, oltre a quelli dei dirigenti vietnamiti, telegrammi di Allende e Mac Govern - Letti i saluti di Fanfani e di Pertini

Moltissimi i messaggi di saluto, giunti dall'estero e dal nostro Paese. Li ha letti il compagno senatore Franco Calamandrei. Il compagno Nguyen Huu Tho, presidente del GRP, ha inviato un ampio telegramma di caloroso saluto alla Conferenza di Roma. Il presidente del GRP afferma che gli accordi di Parigi «sono una vittoria del popolo del Vietnam, una vittoria della solidarietà internazionale dei popoli dell'Indocina, una vittoria dei popoli del mondo». Nel messaggio si conferma l'impegno a lottare per la applicazione integrale degli accordi contro il sabotaggio della amministrazione di Saigon protetta dagli USA. In tal senso, conclude il messaggio, occorre una ferma mobilitazione delle forze di pace di tutto il mondo per garantire l'applicazione degli accordi.

delegazione della Confederazione internazionale per il disarmo e la pace; una vigilia del Consiglio mondiale della pace, della Federazione democratica internazionale delle donne, della Federazione mondiale della gioventù democratica, dell'Unione internazionale degli studenti dell'Unione internazionale della gioventù socialista, dell'Unione sindacale pan-africana. E' anche presente Montezemolo per il Movimento per il disarmo e la pace. Per la SPD tedesca, con una delegazione, ci sono il deputato Schinzel e Heinz Kopp della gioventù socialdemocratica. Dal partito socialista di Germania, Georg Specht della Caritas tedesca. Delegazioni sono venute dall'Argentina, dall'Australia, dall'Australia, dal Belgio, dal Brasile, dalla Bulgaria, dal Cile, Cuba, dal Cipro, dalla Danimarca, dalla Finlandia, dalla Francia, dall'India, da Israele, dal Giappone (una delegazione di primo piano con il vicepresidente delle Trade Unions giapponesi e altri), dal Lussemburgo, dalla Norvegia, da Panama, dalla Polonia, dall'Unione Sovietica. Di quest'ultima delegazione fa parte anche l'astro navale Titov. Va precisato comunque che questo elenco non è completo dato che gli arrivi non sono ancora finiti.

Dagli USA è giunto un solido saluto di Mac Govern. Un vibrante messaggio di solidarietà e di impegno del popolo intero per la causa vietnamita è stato inviato dal presidente Allende. Altri messaggi di personalità straniere continuano ad essere comunicati nel corso dei lavori della Conferenza. Un telegramma ha inviato anche il sindaco di New York.

Per la parte italiana un lungo messaggio è stato inviato dal presidente della Camera Pertini. «Finalmente il martoriato popolo vietnamita potrà conoscere il pace, dopo un'era crudele che tante vittime e rovine è costata», dice fra l'altro Pertini e aggiunge che «è dovere però di tutti i democratici antifascisti del mondo restare oggi più che mai a fianco del popolo del Vietnam». Pertini conclude: «I democratici antifascisti del mondo intero devono vigilare perché gli accordi di pace vengano rispettati; debbono adoperarsi perché i prigionieri politici del Sud Vietnam siano al più presto liberati; debbono contribuire con ogni mezzo alla ricostruzione di quel continente devastato da bombardamenti spietati e disumani e debbono battersi perché il Vietnam ottenga la sua piena indipendenza e realizzi la propria unità nazionale per avviarsi sul cammino della libertà verso la sua rinascita».

Terzo punto che Zachrisson ha sottolineato è l'esigenza del rimpatrio di tutti i profughi del Sud Vietnam. Ciascuno deve essere autorizzato a tornare nel suo villaggio e dai suoi familiari, per restaurare la produzione agricola e ricominciare la vita.

Ha quindi preso la parola il ministro Hoang Minh Giam, capo della delegazione della RDV alla Conferenza. Questa assemblea — ha detto — ha molta importanza anche perché si svolge alla vigilia della conferenza internazionale che si svolgerà nei prossimi giorni a Parigi per garantire l'applicazione dell'accordo di Parigi e perché costituisce la consecrazione da parte dei popoli del mondo del valore giuridico del trattato di pace, che segna il riconoscimento del diritto all'autodeterminazione del popolo vietnamita.

Hoang Minh Giam — dopo aver ringraziato i popoli dei paesi socialisti e i popoli amici d'Asia, d'Africa, d'America Latina e d'Europa per la generosa azione a sostegno del popolo vietnamita — ha detto che «la nuova fase della nostra lotta è estremamente complessa e piena di difficoltà. Il nostro popolo ha ancora numerosi ostacoli da superare perché l'imperialismo e le forze reazionarie nel Sud Vietnam, strumento del neocolonialismo, andando contro le aspirazioni del popolo vietnamita, non sono pronti a rinunciare alle loro manovre a detrimento della pace e della marcia verso l'indipendenza e la riunificazione della nostra patria».

Denunciate con forza le violazioni degli accordi da parte dell'amministrazione di Saigon e degli Stati Uniti, su cui è stato pronunciato soffermato il rappresentante del GRP, Nguyen Van Tien — il ministro della RDV ha affermato che «il popolo vietnamita è fermo e deciso nella sua politica di pace e di conciliazione nazionale, ma che non potrà mai tollerare e lasciare impunito le violazioni dell'accordo da parte degli USA e dell'amministrazione saigone. Sconfitte e punizioni attendono questa amministrazione, se continua ad andare contro le aspirazioni alla pace del popolo vietnamita e dei popoli del mondo».

Concludendo il suo discorso, Hoang Minh Giam ha detto che questa conferenza inaugura una nuova fase di attività del movimento di solidarietà con i popoli indocinesi: «Noi contiamo sui nostri amici di tutti i continenti per un sostegno vigilante e fermo alla nostra lotta per esigere il rispetto e l'esecuzione integrale dell'accordo di Parigi sul Vietnam. Noi contiamo sui nostri amici di tutti i continenti per un aiuto fraterno ed efficace ai nostri sforzi per rimuovere le rovine provocate dalla guerra e costruire un Vietnam pacifico, indipendente, democratico, riunificato e prospero».

Dopo Hoang Minh Giam hanno parlato i rappresentanti del Fronte patriottico lao, Phao Phimphachanh, del Governo reale d'Unione nazionale di Cambogia, Thionum Mumm. Hanno anche preso la parola l'americano Sidney Peck, della coalizione popolare per la pace e la giustizia, ed il sovietico Vladimir Kudriavtsev, del Comitato sovietico per il Vietnam. Di questi interventi pubblicheremo il resoconto domani.

Gli Stati Uniti e la Cina hanno annunciato iniziative reciproche per accelerare la normalizzazione delle relazioni. Ciascuno dei due paesi aprirà nella capitale dell'altro uffici di collegamento, e si adopererà per sviluppare i rapporti commerciali e contatti di altro tipo. Un comunicato congiunto cino-americano, relativo ai colloqui che nei giorni scorsi il consigliere speciale di Nixon, Henry Kissinger, ha avuto a Pechino, dichiara che è giunto il momento di accelerare la normalizzazione delle relazioni cino-americane cominciata quando il presidente Nixon ha compiuto la sua visita a Pechino, un anno fa. Il testo dichiara che i due paesi hanno concordato un programma concreto di espansione del commercio e degli scambi scientifici, culturali e di altro tipo.

Il comunicato, composto di 300 parole, dichiara che i progressi compiuti verso il miglioramento delle relazioni cino-americane dopo la visita di Nixon in Cina, sono stati proficui per i popoli di entrambi i paesi. «Le due parti — dice il comunicato — sono d'accordo nel ritenere che la normalizzazione delle relazioni tra Stati Uniti e Repubblica popolare cinese contribuirà ad allentare la tensione in Asia e nel mondo».

Dopo la firma dell'accordo

Manifestazioni a Vientiane salutano la pace nel Laos

VIENTIANE, 22. A Vientiane migliaia di studenti esultanti hanno oggi inscenato manifestazioni per le strade gridando «pace, pace» e portando cartelli con la scritta: «Questa è la definitiva cessazione del fuoco per il Laos». Nelle pagine e nelle chiese della città sono stati celebrati riti di ringraziamento per la firma avvenuta ieri, dell'accordo di pace. Il re del Laos, Savang Vatthana, in un suo messaggio ha dal canto suo invitato le autorità di Vientiane e il Fronte patriottico lao a lavorare insieme a dedicare tutte le loro forze alla causa della nazione ed al benessere del popolo.

Il socialista Giolitti ha anzitutto affermato che la fluttuazione della lira, come deciso dall'Intesa, è un espediente temporaneo che introduce un ulteriore elemento di incertezza in una situazione già molto confusa per effetto delle contraddizioni e delle reticenze del governo. Fluttua la moneta — ha detto — fluttuano i prezzi, fluttuano i costi del lavoro, fluttuano i redditi, fluttuano le dimissioni annunciate dalla scalizzazione. Ma la fluttuazione della lira è controllata; compete alla responsabilità del governo fissare i limiti di intervento della Banca centrale. Ma anche il governo fluttua: alcuni ministri, molto avventatamente, preconizzano e propugnano una cospicua svalutazione. L'opinione dei socialisti è contraria.

L'aviazione di Saigon ha bombardato ieri la cittadina di Duc Co e il suo aeroporto, dopo che essa era stata indicata dal GRP come suo «porto di entrata» per le sostituzioni dei materiali militari. Il delegato di Saigon alla commissione quadripartita si è opposto ad una inchiesta sul posto. L'esplosione di Duc Co è in «zona contestata».

Primo passo verso la normalizzazione dei rapporti

Fra Cina e USA scambio di uffici di collegamento

Pubblicato il comunicato congiunto sui colloqui di Kissinger a Pechino - Concordato un programma concreto di espansione degli scambi commerciali e culturali - Il consigliere di Nixon dichiara di non aver parlato di visite in America di Mao o Ciu En-lai

Berlinguer riceve il presidente del PC belga

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI ha ricevuto ieri il compagno Van Geet presidente del Partito comunista belga. All'incontro che si è svolto in un'atmosfera di fraterna amicizia, hanno partecipato il compagno Agostino Novella membro dell'Ufficio Politico e presidente della Commissione per la politica internazionale e la compagnia Lina Fibi del Comitato Centrale.

Appello firmato da tutti i partiti e dall'arcivescovo

Significativa unità a Ravenna per una scuola nel Vietnam

RAVENNA, 22. Un significativo appello alla popolazione ravennate e alle loro organizzazioni rappresentative è stato lanciato nel pomeriggio di ieri dall'arcivescovo da un comitato promotore per la costruzione di una scuola nel Vietnam. L'appello è sottoscritto da: arcivescovo di Ravenna, mons. Salvatore Baidassari, dal presidente dell'amministrazione provinciale Decimo Triossi, dal sindaco di Faenza Anzelo Gallegati e di Lugo Adriano Guerrini e dai capiruppo delle forze politiche rappresentate in consiglio provinciale (DC, PCI, PRI, PSDI, PSI).

(Dalla prima pagina) cercato di rassicurare l'opinione pubblica sulle misure tampone adottate, senza porre i reali problemi da risolvere. Il necessario è di imporre agli USA la rinuncia a riversare sul resto del mondo l'onere della politica imperialistica di Washington.

In secondo luogo, c'è da ricordare che detto Amendola — le questioni, le deficienze europee. Noi abbiamo criticato ripetutamente l'orientamento seguito in sede europea. Ma se si voleva seguire la via giusta, si è partiti col piede sbagliato senza ricercare una effettiva ripulitura dell'economia del paese della comunità. In terzo luogo, il governo italiano, dovuto alla rinuncia e alla incapacità dei vari governi degli ultimi anni ad utilizzare tutte le risorse disponibili, se oggi le risorse italiane vanno abbastanza bene, e almeno temporaneamente, potranno ancora migliorare in seguito alla svalutazione di fatto della lira, per effetto della tendenza del dollaro a salire.

Il ministro Malagodi — ha sottolineato Amendola — ha taciuto su questa realtà e sul peggioramento della situazione e delle condizioni di vita dei lavoratori e dei pensionati. In questa situazione la lira ha provocato questa situazione rende più pressante la esigenza di una svolta, di una inversione di tendenza della politica italiana. Ciò è necessario oggi anche per la difesa degli interessi del paese.

A queste fughe il governo ha reagito soltanto dopo molto tempo, verso la fine di gennaio, con un aumento del 4 per cento dei capitali avevano provocato una enorme riduzione — oltre 140 milioni di dollari — delle riserve valutarie italiane. Ora il governo tende a svalutare la moneta, la svalutazione della lira come un atto che favorirà le esportazioni e quindi la ripresa della espansione produttiva. Ma, in realtà, la svalutazione della lira è controllata; compete alla responsabilità del governo fissare i limiti di intervento della Banca centrale. Ma anche il governo fluttua: alcuni ministri, molto avventatamente, preconizzano e propugnano una cospicua svalutazione. L'opinione dei socialisti è contraria.

Dopo un intervento, anche esso con spunti critici, del dc Pandolfi, il compagno Barca ha respinto la giustificazione del governo di necessità a cui il governo è ricorso per motivare i propri atti e per scusarsi della responsabilità politica diretta. Non si può ignorare infatti che lo operato del governo si inquadra in tutta una linea che da tempo puntava alla svalutazione della lira, alla quale taluno contrapponeva e all'altro invece aggiungeva la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Il prezzo dell'oro sale ancora: 83 dollari all'oncia

Terzi si è avuta una nuova impennata del prezzo dell'oro, salito ulteriormente da 78 a 83 dollari all'oncia. Questo è il prezzo di mercato rispetto a quello ufficiale delle banche centrali. Influisce direttamente sul prezzo la convinzione che la crisi monetaria si risolva. Inoltre si parla di una possibile riabilitazione del metallo che verrebbe inserito fra i mezzi di pagamento internazionali ammessi in un nuovo sistema monetario internazionale.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for the editorial office and printing plant.